

XXXIII.

TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Congedi — Discussione del progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione e modificazioni alla legge 30 aprile 1874, N. 1920 — Dichiarazioni del Senatore Lampertico, Relatore, e del Ministro delle Finanze — Replica del Relatore — Chiusura della discussione generale — Approvazione degli articoli del progetto — Scrutinio segreto del detto progetto e di quello approvato ieri per la ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Risultato della votazione — Discussione del progetto di legge per la soppressione della terza categoria dei Consiglieri e dei Sostituti Procuratori generali di Corte d'Appello — Approvazione degli articoli del progetto — Considerazioni del Senatore De Filippo, Relatore, e del Ministro di Grazia e Giustizia — Dichiarazione del Senatore Chiesi — Avvertenza del Senatore Tabarrini cui rispondono il Relatore ed il Ministro di Grazia e Giustizia — Dichiarazione del Senatore Serra F. M. — Considerazioni del Senatore Borgatti — Risposta del Ministro — Replica del Senatore Borgatti — Votazione ed adozione del progetto a scrutinio segreto — Risultato della votazione — Interpellanza del Senatore Pepoli G. al Ministro della Guerra sulle spese per le fortificazioni di Roma — Risposta del Ministro della Guerra — Replica del Senatore Pepoli G. e del Ministro — Discussione del progetto per l'aggregazione dei comuni di Paderno-Fasolaro, Castilverde, Ossolaro e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona — Relazione di una petizione e ordine del giorno proposto ed adottato sulla medesima — Approvazione del progetto — Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1° Conversione in legge del R. Decreto di approvazione della Convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto; 2° Disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici; 3° Riammissione in tempo degli uffiziali e assimilati a godere i vantaggi della legge 20 aprile 1865, N. 2247; 4° Spesa per lavori di adattamento di locali demaniali in Napoli ad uso di magazzino di suli — Votazione a scrutinio segreto di questi cinque progetti di legge — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, della Marina, di Grazia e Giustizia, della Guerra e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Atti diversi.

Domandano un congedo i Senatori Serra Domenico, Maggiorani, Nitti, Venini di un mese per motivi di salute, Zoppi di giorni otto per motivi di famiglia, che viene loro accordato dal Senato.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

Discussione del progetto di legge: Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione e modificazioni alla legge 30 aprile 1874, n. 1920.

(V. *Atti del Senato*, n. 41).

PRESIDENTE. Per prima sarebbe all'ordine del giorno la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio i cui singoli articoli vennero votati nella seduta di ieri. Tuttavia, se non vi è opposizione, verremo avanti tutto alla lettura e discussione dell'urgentissimo progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione, e modificazioni alla legge 30 aprile 1874, N. 1920.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:
(Vedi *infra*.)

PRESIDENTE. Il signor Senatore Lampertico Relatore, ha facoltà di parlare.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Dopo stampata la Relazione è pervenuta alla Commissione una petizione della Camera di commercio ed arti di Siena, la quale nel suo primo capo sollecita il Parlamento alla deliberazione del progetto di legge sulla circolazione cartacea a cui si riferiva la legge del 29 aprile 1874; ed al suo secondo capo sollecita il Parlamento a prorogare intanto il corso legale dei biglietti di banca.

La Camera di commercio di Siena, con ciò fa anche adesione ad altra petizione della Camera di commercio di Firenze.

Al primo capo provvede l'ultimo articolo del progetto di legge che ci sta dinnanzi, che appunto contempla la presentazione di un progetto di legge sul riordinamento della circolazione cartacea e sugli Istituti di emissione. Quanto all'altro capo, cioè alla proroga del corso legale dei biglietti di banca, esso costituisce l'oggetto stesso precipuo del presente progetto di legge.

Ed ora, quantunque ne abbia già fatto menzione nella Relazione, tuttavia obbedisco ad uno speciale incarico datomi dalla Commissione di finanza, nell'esprimere anche a voce il desiderio, e non dubito dell'interessamento del Ministro per corrispondere all'espressione di questo legittimo voto della Commissione di finanza, che il Ministero cerchi di ottenere una tale di-

stribuzione dei lavori parlamentari che il Senato come la Camera dei Deputati possano avere agio, più che in quest'occasione alla Commissione di finanza non sia stato dato, di prendere in esame e discutere i progetti di legge.

Ciò posso tanto più raccomandare al Ministro, dacchè nel tempo stesso che la Commissione di finanza fa questa raccomandazione, con essa non pone incaglio all'approvazione del progetto di legge. La reputa anzi, come è già detto nella Relazione, di tutta urgenza.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Signori Senatori. Nessuno è più dolente di me che, malgrado le cure mie e del Ministero, questo importante progetto vi si presenti all'ultim'ora, all'estremo limite del tempo in cui è necessario che la legge sia promulgata ed entri in vigore.

Il progetto venne presentato alla Camera dei Deputati il giorno stesso dell'esposizione finanziaria; ma per l'approntazione delle tabelle statistiche annesse alla relazione, e per le materiali necessità della stampa, esso venne distribuito sette od otto giorni dopo. La Commissione della Camera elettiva lo ha esaminato a fondo e ha creduto di redigere alcuni quesiti e di chiamare a sè il Ministro per avere delle spiegazioni, ottenute le quali, nominò il Relatore, e corsero altri due giorni prima che la Relazione fosse compiuta. Alcuni dei membri di questa Commissione facevano parte d'altre Commissioni, come accade nei lavori parlamentari, ed altre leggi erano all'ordine del giorno; ma, essendo stata domandata l'urgenza, la Camera, benchè sopraccaricata di molti altri lavori urgenti, dava immediatamente la precedenza a questo progetto di legge, il quale potè così essere discusso 24 ore dopo presentata la Relazione. Il ritardo perciò non si può imputare nè al Ministero, nè, se vogliamo esser giusti, alla Commissione, e molto meno poi alla Camera elettiva.

Io avrei desiderato vivamente che il Senato avesse avuto agio di fare una discussione profonda e calma su questa materia, prima di tutto per la competenza degli uomini che vi avrebbero preso parte, fra i quali noto con compiacenza, per primo, l'onor. Senatore e mio amico Lampertico, con cui ebbi l'onore di dividere le fatiche dell'inchiesta sul corso forzoso or fanno circa dieci anni, e della cui speciale compe-

tenza pochi possono essere migliori giudici di me, perchè ebbi occasione di conoscere quanto egli abbia approfondito questi studi e in quale conto si debba tenere il suo avviso in questa materia.

D'altronde, non avrei mai potuto dimenticare che le questioni di circolazione, di credito e di banche furono dal Senato italiano, erede delle tradizioni del Senato subalpino, trattate sempre con tanta larghezza di vedute, che le discussioni avvenute sopra siffatti argomenti sono fra i ricordi più splendidi della legislatura subalpina e della italiana.

Io rammento, fino dai tempi in cui passava i miei anni di esiglio in Torino, d'aver assistito a discussioni che non possono essere cancellate dalla memoria di quanti si interessano a questi studi. Poscia, costituito il Regno, in più occasioni il Senato seppe approfondire queste questioni in modo da indicare splendidamente ai vari Ministeri che si sono succeduti, la via che il Governo avrebbe potuto seguire.

Ma quello che è rimandato non è tolto. L'Amministrazione attuale volle imporre a sè stessa l'obbligo di presentare una legge per il riordinamento dell'arruffata matassa della circolazione e del credito. Dal 1866 in poi, da che fu decretato il corso forzoso, si sente veramente il bisogno di qualche norma più sicura e più appropriata alle esigenze economiche del paese, poichè, pur troppo, andiamo sempre più tralignando dai buoni principi economici, e la legge del 1874, che fu una dura necessità del momento, implica molti problemi che non sono ancora risolti. Or bene, quando questa legge per il riordinamento della circolazione e del credito sarà presentata al Parlamento, il Senato avrà l'opportunità di fare quell'ampia discussione, che avrei voluto potesse aver luogo in questa occasione.

Esprimendo così l'animo dei miei Colleghi assenti e il mio, io godo di vedere l'onorevole Relatore associarsi alle proposte del Governo, e nella sua Relazione pregare anch'esso il Senato a volere dar corso a questo progetto di legge. Io mi asterrò quindi per ora dall'entrare in considerazioni speciali, ed aspetterò dal voto del Senato l'approvazione di un progetto di legge, il quale, senza pretesa d'innovar molto, ho la ferma convinzione che agevolerà la via a quel più completo disegno di legge che, se

avrò l'onore di rimanere a questo banco, mi propongo di presentare nel termine prescritto dall'articolo ultimo di questo progetto di legge.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Anche senza consultare i miei colleghi della Commissione di finanza, sono certo di rendermi interprete dei loro sentimenti, nel dare con ogni soddisfazione atto al signor Ministro di queste dichiarazioni, e, per quanto concerne me in particolare, dirò pure con grato animo.

Del resto, il giudicare dei mali che soffre il paese in causa del corso forzoso, ed il giudicare quanta parte ne vada attribuita alle leggi che hanno cercato di disciplinare questa materia, quanta parte invece sia insita proprio al corso forzoso stesso in maniera da non potersene liberare se non quando il corso forzoso venga a cessare, sarà il momento di esaminare appunto quando il Ministero, con quella premura di che ci fa testimonianza la presentazione attuale del progetto di legge, presenterà il progetto di legge che già ci annuncia.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa. Si procede alla discussione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Art. 1.

Il termine per la cessazione del corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione, indicati nell'art. 1 della legge 30 aprile 1874, N. 1920, è prorogato fino al 30 giugno 1879.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

All'art. 22 della legge 30 aprile 1874, N. 1920, è sostituito il seguente:

« Gli Istituti indicati nell'art. 1 non potranno d'ora in poi fare impieghi diretti tranne che per lo investimento del loro fondo di riserva, ossia massa di rispetto; e per operazioni sui Buoni del Tesoro autorizzate dal Governo; salvo

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

per la Banca Nazionale nel Regno d'Italia il disposto dell'art. 10 circa l'operazione della conversione del prestito nazionale.

« Previa autorizzazione del Governo, potranno farsi impieghi diretti nel solo caso che siano necessari per assicurare crediti preesistenti.

« Non saranno considerate come impiego diretto le cessioni dei Buoni del Tesoro per una scadenza non maggiore di tre mesi. »

(Approvato.)

Art. 3.

È tolta agl'Istituti di emissione la facoltà di investire in cambiali e titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica, le riserve metalliche liberate dal vincolo dell'immobilizzazione in virtù dell'art. 16 della legge 30 aprile 1874, N. 1920, e accertate dall'art. 57 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto del 21 gennaio 1875.

(Approvato.)

Art. 4.

La disposizione contenuta nella prima parte dell'art. 26 della legge 30 aprile 1874, N. 1920, si applicherà agli sconti di cambiali pagabili in moneta metallica, effettuati con le riserve metalliche possedute dagl'Istituti di emissione in eccedenza di quelle indicate nell'articolo precedente.

Rimane fermo per le cambiali in cui non fosse stipulato il pagamento in moneta metallica il divieto, finora imposto agli Istituti di emissione, di variare il saggio dello sconto, senz'averne ottenuto autorizzazione dal Governo.

(Approvato.)

Art. 5.

Finchè dura il corso forzoso, la moneta di bronzo potrà essere adoperata sino a lire due in qualsiasi pagamento eseguito dallo Stato. Potrà anche essere versata in ragione dell'uno per cento in ogni pagamento fatto allo Stato, eccetto pel pagamento dei titoli di qualunque sorta emessi dallo Stato, ed esclusi i dazi doganali ed i pagamenti dovuti in oro ed argento.

Inoltre, parimenti finchè dura il corso forzoso, il Tesoro dello Stato potrà adoperare la

moneta di bronzo nei pagamenti relativi a stipendi, pensioni ed assegni personali fissi, fino alla concorrenza dell'uno per cento di ciascun pagamento, quand'anche tale quota percentuale ecceda due lire.

Sarà ritirata dalla circolazione una somma di biglietti di cinquanta centesimi, corrispondente alla maggiore quantità di moneta di bronzo messa in circolazione. I biglietti ritirati non potranno essere rimpiazzati da biglietti d'altri tagli.

(Approvato.)

Art. 6.

Previo parere dei Consigli Generali, potranno essere modificati per Decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, gli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, nelle parti che hanno carattere regolamentare.

(Approvato.)

Art. 7.

Non più tardi della fine di febbraio dell'anno 1879, il Governo del Re dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge sul riordinamento della circolazione cartacea, e degli Istituti di emissione.

Nello stesso termine sarà presentata al Parlamento una speciale relazione sulla quantità di biglietti di cinquanta centesimi ritirati, e sull'andamento della circolazione della moneta di bronzo.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto sul progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di Agricoltura e Commercio votato nella seduta di ieri, e del progetto di legge votato testè.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Risultato della votazione: 1° Progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Votanti	75
Favorevoli	65
Contrari	10

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

2° Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione e modificazioni alla legge 30 aprile 1864.

Votanti	75
Favorevoli	70
Contrari	5

(Il Senato approva).

Discussione del progetto di legge per la soppressione della 3^a categoria dei Consiglieri e dei Sostituti Procuratori Generali di Corte d'Appello.

(V. *Atti del Senato*, N. 35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la soppressione della 3^a categoria dei Consiglieri e dei Sostituti Procuratori Generali di Corte d'Appello.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*).

È aperta la discussione generale.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO, *Rel.* Debbo dichiarare al Senato che al momento che la Commissione è venuta al suo posto chiamata dall'on. Presidente, l'è stata presentata una petizione a nome e nell'interesse dei cancellieri e vice-cancellieri, segretari di Regia Procura e di altri impiegati giudiziari, i quali si raccomandano al Senato perchè sia migliorata la loro condizione. La vostra Commissione non può prendere in considerazione questa petizione nel senso di proporre qualche aggiunta a questo progetto di legge ch'è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Però è lieta di annunziare che colla sua Relazione non ha mancato di raccomandare all'onor. Ministro Guardasigilli le tristi condizioni nelle quali alcune classi di cancellieri e vice-cancellieri, ed ora non ha difficoltà di estendere le sue raccomandazioni pe' segretari e sostituti segretari del Pubblico Ministero, in guisa che quando il Ministero crederà opportuno di migliorare la sorte di questi impiegati, presenterà un progetto di legge apposito.

Ma in questo momento la Commissione non potrebbe occuparsi di questa petizione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Debbo dichiarare al Senato che il Ministero non ha obliato gl'impiegati di Cancelleria, perchè è prossimo a pubblicarsi un regolamento, col quale la condizione di costoro è alquanto migliorata; ed oltre a ciò son disposto a studiare per trovar modo di provvedere meglio alla sorte di questi impiegati.

Si assicuri dunque il Senato che il Ministero si è preoccupato e si preoccupa tuttora della condizione poco felice di questi impiegati giudiziari inferiori, e che pel loro vantaggio sarà fatto il meglio possibile nei limiti imposti al Governo dalle nostre condizioni finanziarie.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Dal 1° luglio 1878 è soppressa la terza categoria dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali di Corte di appello.

La prima categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di appello sarà di un terzo del loro numero totale, e la seconda degli altri due terzi.

Gli stipendi delle due categorie saranno i seguenti:

Consiglieri e sostituti procuratori generali di prima categoria, annue lire 7000.

Id. di seconda categoria, annue lire 6000.

È aperta la discussione su quest'articolo.

Nessuno chiedendo la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

La somma di lire 160,000 sarà iscritta in aumento a quella assegnata sul capitolo 6 del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno 1878, e per gli anni successivi sarà iscritta sul bilancio medesimo, in aumento allo stesso capitolo la somma di lire 320,000.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Signori Senatori. Ho letto nella Relazione dell'Ufficio Centrale che alcuni componenti di quell'Ufficio avrebbero desiderato di invitare il Ministro di Grazia e Giustizia a presentare un progetto di legge per migliorare la circoscrizione giudiziaria con la riduzione di alcuni Tribunali, Preture e Sezioni di Corte di appello. Un simile invito mi fu fatto anche nell'altro ramo del Parlamento allorchè si discusse il presente progetto di legge. Ora, il Senato non ignora che la quistione della circoscrizione giudiziaria molte volte si è agitata e molte volte sono stati presentati al Parlamento progetti di legge per la soppressione di alcuni Tribunali e di alcune Preture; anzi, se non vado errato, lo stesso onor. De Filippo, quando era Ministro di Grazia e Giustizia, ne presentò uno; ma sventuratamente la prevalenza degli interessi regionali condannò all'oblio tutti questi progetti che non ebbero nemmeno l'onore della discussione.

Ciò nonostante, poichè io riconosco che realmente vi sono taluni Tribunali ed altri Uffici giudiziari, i quali per lo scarso numero degli affari che trattano potrebbero esser soppressi, senza arrecare alcun nocumento alla giustizia, così non ho difficoltà di accettare l'invito direttomi dalla maggioranza dell'Ufficio Centrale, e di ripetere al Senato la promessa fatta nell'altro ramo del Parlamento, che, cioè, io son disposto a presentare un progetto di legge per migliorare la circoscrizione giudiziaria; e mi affido che desso voglia incontrare una sorte migliore di quelli presentati dai miei onorevoli predecessori.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. La maggioranza della Commissione è lieta delle dichiarazioni fatte dall'on. Ministro. Essa non aveva creduto di ripetere a voce le sue raccomandazioni, sicura che il Ministro, avendo dato uno sguardo alla Relazione, avesse preso atto dell'opinione manifestata da alcuni dei suoi componenti; e tanto più aveva taciuto in quanto che sapeva, e l'aveva esposto nella Relazione medesima, che l'onorevole Ministro innanzi all'altro ramo

del Parlamento avèva fatto le medesime dichiarazioni.

E per verità, parlando io a nome della maggioranza della Commissione, non posso che insistere presso il Governo a che, se da una parte il Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia si aggrava nel migliorare lo stipendio di alcune classi di magistrati; se si deve aggravarlo di più per migliorare la sorte degli impiegati giudiziari inferiori, i quali giustamente reclamano l'attenzione benevola del Governo, si pensi ad un tempo a sgravare in certa guisa il Bilancio dello Stato, riducendo, in quello che vi ha di inutile e di superfluo, il numero esorbitante dei magistrati che occorrono, sia che si parli delle Corti d'appello, o delle loro Sezioni, sia che si tratti dei Tribunali civili e correzionali, sia delle Preture.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ringrazio l'on. Relatore delle parole che ha testè pronunziate. Però io debbo fare avvertito il Senato, che quantunque sia stata abolita anche la terza categoria dei Sostituti Procuratori del Re, dei giudici di Tribunale e dei Pretori dal mio illustre predecessore, non per tanto alla maggiore spesa, che all'uopo è occorsa, in gran parte si è sopperito con i grandi risparmi che ha potuto fare il Ministero di Grazia e Giustizia. Oltre a ciò, il Senato non ignora che fu istituita la Corte di cassazione di Roma senza che si fossero stanziati speciali somme in Bilancio.

E per vero, il Ministero di Grazia e Giustizia ha potuto realizzare delle grandi economie specialmente nelle spese occorrenti per la giustizia penale, prescrivendo con opportune istruzioni di ridurre il numero dei testimoni e delle perizie a quello strettamente necessario.

Ed è appunto coll'economia di un milione e trecentomila lire che il Ministero ha potuto presentare questi progetti di legge tendenti a migliorare la condizione dei magistrati.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Ho chiesto la parola per fare qualche riserva su quello che ha detto l'onorevole Ministro Guardasigilli, relativamente all'economie che egli dice appor-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

tate al Bilancio del suo Ministero, da due anni a questa parte, e le fo non come Relatore di questo progetto di legge, ma come Relatore del Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Io non voglio entrare nel merito, poichè sarebbe fuori di ogni proposito; ma posso assicurare che parecchie delle pretese economie sono più apparenti che reali; sono partite, come si dice, di giro, sono spese che scompaiono da un Bilancio e compariscono in un altro, anzichè un effettivo sgravio al Bilancio dello Stato; ma, ripeto, non è questa la questione. Per me importa innanzi tutto che la amministrazione della Giustizia, indipendentemente dalla Finanza, abbia il suo corso regolare e spedito. E se il vostro Ufficio Centrale ha raccomandato al signor Ministro una riduzione di Preture, di Tribunali, di Corti di Appello e segnatamente delle Sezioni che si connettono a queste, è stato perchè era ed è profondamente convinto che, ciò facendo, non si conturba punto, ma si migliora il buon andamento dell'amministrazione giudiziaria, che deve essere per tutti il precipuo ed importante scopo. Non è questo il momento di darne le ragioni, ma non ci è stato Ministro Guardasigilli, il quale non abbia creduto che i Tribunali in Italia sono troppi, che le Preture sono troppe, e che talvolta ragioni piuttosto politiche o mancanza di viabilità, o altro motivo, hanno indotto il Governo a creare un Tribunale, una Pretura, o una Corte o Sezione di appello. Ora che sono cessati i motivi, si potrebbe senza pericolo procedere ad una nuova e migliore circoscrizione giudiziaria, con la sicurezza di migliorare anche l'amministrazione.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Per me è questa la ragione principale; l'economia della spesa è una ragione secondaria, ma merita anch'essa tutta la nostra attenzione, segnatamente nelle condizioni finanziarie nelle quali ci troviamo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Chiesi.

Senatore CHIESI. Parli pure il signor Ministro.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Desidero di aggiungere poche parole a quello che già ho detto precedentemente.

Non è esatto ciò che dice l'onorevole De Filippo, che cioè i risparmi fatti dal Ministero

di Giustizia lo sono semplicemente per effetto di giro di partite. Io invece posso assicurare il Senato che i risparmi sono effettivi e reali, e ciò risulta dai documenti da me presentati, e che certamente debbono essere presenti all'Ufficio Centrale.

Ripeto quello che dianzi ho detto: l'economie vere, reali, effettive, fatte nel Ministero di Grazia e Giustizia ascendono a circa un milione e trecento mila lire. Se non che, una parte di esse riesce assorbita dall'aumento degli stipendi dei magistrati, e della Corte di cassazione di Roma, per la quale si spendono circa 340 mila lire.

Aggiungo infine che, oltre alle già fatte economie, altre ancora io spero di farne, poichè sono state date opportune istruzioni ai Procuratori generali ed agli Istruttori affinchè le liste dei testimoni sieno compilate con la maggior cura possibile, riducendo il numero di essi a quello strettamente necessario.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Chiesi.

Senatore CHIESI. Ho chiesto la parola unicamente per fare una dichiarazione.

L'onorevole Relatore ha dichiarato a nome della Commissione, che la Commissione stessa faceva raccomandazione al signor Ministro di voler pensare ad un qualche provvedimento per diminuire il numero delle Preture, dei Tribunali e delle Corti d'Appello, che essa crede in numero sovrabbondante; ma l'onor. Relatore, colla lealtà che lo distingue, ha pure dichiarato che questa raccomandazione è stata fatta da lui a nome della maggioranza della Commissione.

Io dichiaro che appartengo alla minoranza della Commissione e che, anche nel seno della stessa, allorchè si discusse questo progetto, non mi sono associato al desiderio ed alla raccomandazione espressa or ora dall'onorevole Relatore. Non è qui il momento di aprire una discussione su questo argomento; l'onorevole signor Ministro ha promesso di presentare un progetto di nuova circoscrizione giudiziaria, e quando questo progetto verrà in discussione, io mi riservo di presentare allora quelle osservazioni e fare quelle eccezioni che crederò giuste e convenienti.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Tabarrini.

Senatore TABARRINI. Poichè la discussione si è riaperta, io non seguirò i preopinanti nel chiedere al Ministro una nuova circoscrizione giu-

diziaria, ma fermandomi al semplice concetto della proposta di legge che è ora in esame, comincio dal notare che non ho fede nelle grandi riforme organiche che ad ogni ripresa delle sessioni Parlamentari si propongono da tutti i Ministri; io credo piuttosto alle piccole riforme, e quella che si propone è di questa natura. Per altro la riforma che si propone non segue il criterio che era stato posto quando fu discussa in Senato la legge per migliorare le condizioni dei Pretori.

Parve allora a tutti quelli che approvarono quel progetto di legge che il Guardasigilli procedesse con buona ragione incominciando dai gradi infimi della Magistratura, accrescendo gli stipendi di mano in mano ove maggiore si manifestava il bisogno. Ed io sperava che per questa via si sarebbero a poco a poco ridotte tollerabili le condizioni di alcuni magistrati le quali oggi si devono per certo dire infelicissime. Ma con questo progetto di legge io vedo che si fa un salto e che dai Pretori si va di sbalzo ai Consiglieri d'Appello, i quali in fondo non sono in quelle condizioni deplorabili dei magistrati che si trovano nei gradi intermedi....

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Faccio presente che la terza categoria dei Giudici di Tribunale e dei Sostituti Procuratori del Re già venne parimente tolta.

Senatore TABARRINI. E sia pure così; ma rimangono pure sempre i Presidenti dei Tribunali civili e correzionali i quali di certo non trovansi in troppo buona condizione, e che perciò meritavano pur qualche riguardo prima di salire alla terza categoria dei Consiglieri di appello e dei sostituti Procuratori generali.

Ora a mè sembrava che, procedendo con ordine, si dovesse a mano a mano migliorare le sorti dove maggiore si trovava il bisogno. Ed è in questo senso che ho creduto di fare questa mia avvertenza, pronto a ricredermi sempre quando mi siano date spiegazioni che tolgano le ragioni di questa mia censura.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore De Filippo.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Mi duole che l'on. Senatore Tabarrini non abbia fatto queste sue

osservazioni al principio della discussione; essendo ora il progetto di legge approvato, non rimane a far altro che votarlo a squittinio segreto. Ad ogni modo perchè egli stia tranquillo nella sua coscienza, e le sue autorevoli parole non lascino una impressione non molto favorevole al progetto, mi permetterà il Senato che io dia qualche schiarimento.

Quello che ha detto il Senatore Tabarrini, è giustissimo, cioè che bisognava procedere come si era fatto nell'altro progetto di legge, che già venne dal Parlamento approvato. Ma io credo che il Ministero non siasi allontanato dal tenere il medesimo sistema, migliorando con questo progetto di legge le condizioni non liete dei Consiglieri e Sostituti Procuratori generali di Corte d'appello.

Sono sicuro che l'on. Senatore Tabarrini avrà letta la nostra relazione, della quale avrà certamente rilevato non solo l'utilità, ma la necessità di questo disegno di legge. Una delle principali ragioni è questa. Noi abbiamo Presidenti e Procuratori del Re dei Tribunali di prima categoria, che sono stipendiati con 5 mila lire, ed abbiamo Sostituti Procuratori generali e Consiglieri di Corte d'appello di terza categoria che sono stipendiati parimenti con 5 mila lire. In questa condizione di cose accade che i Presidenti ed i Procuratori del Re dei Tribunali di prima categoria, che hanno diritto ad essere promossi, trovansi per lo più in residenze migliori di quelle a cui sarebbero chiamati. Inoltre accettando la promozione a Consiglieri od a Sostituti Procuratori generali di Corti di appello, non solo non hanno alcun vantaggio sullo stipendio, ma sono obbligati a sostenere non poche spese di viaggio, di nuove divise e di altre spese simiglianti; onde sono spesso costretti a rifiutare il passaggio che loro si offre alla Corte d'appello. Quindi rimangono anni ed anni senza promozione, con grave loro danno e talvolta a scapito dell'amministrazione della giustizia.

Veda dunque, onorevole Senatore Tabarrini, che abolendosi con questa legge la terza categoria dei Consiglieri e Sostituti Procuratori generali di Corte di appello, si provvede anche ai Presidenti e ai Regi Procuratori di Tribunali civili e correzionali.

In quanto ai Pretori, e ai giudici e Sostituti

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

procuratori del Re il Parlamento ha già provveduto con precedenti leggi.

Noi avevamo 4 categorie di Pretori, e furono ridotte a 2; e parimenti si è fatto con i giudici di Tribunali e con i Sostituti Procuratori del Re che sono oramai divisi anch'essi in due sole categorie. Non restava che la Corte di appello con 3 categorie, ed era un inconveniente a cui di preferenza bisogna ovviare, riducendo anche queste categorie da 3 a 2. In tal guisa ci avviciniamo a raggiungere lo scopo di non ammettere che una sola categoria in ciascun ordine della magistratura, come lo è per le Corti di cassazione.

Ho detto queste poche parole, e chieggo scusa al Senato, ripeto, ad onta che i due articoli della legge sieno stati già approvati, perchè interessava al vostro Ufficio Centrale che fosse eliminato qualunque dubbio sulla bontà e utilità del progetto, dubbio che avrebbe forse potuto in certo modo influire nella votazione definitiva a squittinio segreto.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'ha chiesta prima il Senatore Serra Francesco Maria.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Avevo chiesto ancor io la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onor. Ministro.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi permetta il Senato che io prenda nuovamente la parola per rispondere all'onor. Tabarrini.

Per riuscire ad essere Consigliere di Corte d'appello di terza categoria bisogna che il magistrato abbia logorato una buona parte della sua vita, e molti muoiono senza pervenirvi; e quando finalmente dopo aver percorso una lunga carriera, è giunto ad essere nominato Consigliere di Corte d'appello o Sostituto Procuratore generale di terza categoria, non percepisce che il tenue stipendio di 5 mila lire. Nè basta; da questa cifra, bisogna detrarre circa 22 lire per la ritenuta sulle pensioni, altre 12 o 13 lire per la ricchezza mobile, ed altre 34 o 35 pel cambio in moneta dei biglietti di Banca; cosicchè lo stipendio effettivo si riduce a circa 350 lire al mese.

Or immaginate voi con questo scarso stipendio come disagiata deve essere la vita di un Consigliere di Corte d'appello, ordinariamente circondato di numerosa famiglia, ed obbligato a dimorare in città, nelle quali i viveri

son rincarati del doppio, e le pigioni sono divenute enormemente care.

E notate, o Signori, che prima degli attuali organici in molte provincie d'Italia i Magistrati erano meglio retribuiti.

In fatti nel Napoletano i Magistrati antichi hanno un assegno personale, la qual cosa dimostra che prima avevano uno stipendio maggiore di quello che ora percepiscono; ed io, che al pari dell'onor. De Filippo ho esercitata la professione di avvocato presso quei magistrati, ricordo, che essi vivevano con tutte le agiatezze della vita, perchè i loro stipendi erano maggiori degli attuali, e, quello che più monta, i prezzi dei viveri e delle pigioni erano così bassi da non potersi in guisa alcuna paragonare a quelli che corrono attualmente.

Stando le cose in questi termini, io credo che il Ministero di Grazia e Giustizia non poteva fare a meno di rilevare in qualche modo la classe della Magistratura: e credo avervi in parte provveduto, e per quanto le condizioni della nostra finanza il consentivano, col presente progetto di legge.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SERRA F. M. Io ho chiesto la parola, prima per fare una dichiarazione identica a quella che ha fatto l'on. mio collega ed amico Senatore Chiesi; vale a dire che anche io faceva parte della minoranza dell'Ufficio Centrale la quale non volle associarsi al voto espresso dalla maggioranza.

Non avrei creduto per verità che dopo votati gli articoli della legge si fosse nuovamente suscitata una discussione generale sopra la medesima.

Veramente, se il signor Presidente avesse avuto la bontà di accordarmi la parola secondo il mio turno, ossia prima dell'onorevole Tabarrini, io avrei potuto dare le spiegazioni, le dilucidazioni che hanno date l'onorevole De Filippo e il signor Ministro di Grazia e Giustizia. Ma ora non farei che ripetere male ciò che essi hanno detto assai bene. Una sola cosa aggiungerò per conto mio ed è questa. In grazia dei tributi che i sudditi pagano allo Stato, lo Stato è obbligato ad amministrare loro la giustizia, come è obbligato a tutelarne la sicurezza personale e reale, come è obbligato a dare ai popoli l'istruzione. Questo è un principio che non

può ammettere contestazione, e per forza di esso lo Stato è obbligato a sopperire a qualunque spesa per l'amministrazione della giustizia, primo bisogno di ogni popolo civile.

Ma io domando all'onorevole De Filippo che fa parte della Commissione del Bilancio, se ha potuto trovare nei voluminosi incartamenti, che accompagnano di necessità il Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, se ha potuto, dico, trovare elementi dai quali emerga che l'amministrazione della giustizia sia per le finanze erariali una passività.

Lungi da ciò, io son certo che egli avrà avuto ragione di persuadersi che l'amministrazione medesima è uno dei cespiti di maggiore introito per il Tesoro nazionale.

Ma se ciò è vero, come è verissimo, quando l'onorevole signor Ministro Guardasigilli attuale, penetrato delle poco floride condizioni finanziarie di molti funzionari della Magistratura inquirente e della giudicante, i quali non prima dei quarantacinque anni arrivano ordinariamente ai posti di Consigliere o di Sostituto Procuratore generale presso le Corti di appello con lo stipendio di lire 5,000, falcidiate per più titoli, volle col presente progetto di legge venire in loro aiuto, io credo che non si abbia a guardare così per la sottile, quasi si creda giusto e conveniente subordinare la proposta misura alla contemporanea, od immediatamente successiva, soppressione di qualche Pretura, di qualche Collegio giudicante.

Queste poche parole ho creduto aggiungere per conto mio.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Borgatti ha la parola.

Senatore BORGATTI. Fo plauso anch'io, poichè veggo che si protrae la discussione sopra questo progetto di legge, al metodo onde l'attuale Guardasigilli intende di procedere nell'opera difficile delle riforme. L'esperienza ha dimostrato che le riforme non sono possibili se non a gradi. E già altre volte ebbi l'onore di significare in proposito le mie idee, sostenendo che cotesto metodo delle riforme gradualì è anche consentaneo allo spirito stesso ed ai procedimenti del regime parlamentare.

Io mi sono molto compiaciuto di questo progetto di legge, il quale in apparenza ha una piccola importanza, ma l'ha grande in sostanza. Esso mira a togliere uno di que' gravi difetti del

nostro ordinamento giudiziario, che sono lamentati generalmente perfino in Francia dagli uomini più competenti. Nè occorre avvertire che la nostra legge giudiziaria è *identica* alla francese.

Colle categorie infatti si crea e mantiene una differenza di trattamento e di posizione perfino tra i magistrati di un medesimo Collegio, in pregiudizio di quel principio di eguaglianza che dovrebbe essere il fondamento di una buona e liberale istituzione giudiziaria.

Io voto di gran cuore questo progetto di legge, e spero che questo primo passo ci condurrà successivamente alla abolizione compiuta di ogni differenza di stipendio fra i giudici di un medesimo Collegio; i quali, essendo eguali di grado e di attribuzioni, debbono essere anche egualmente trattati e retribuiti.

E poichè si è parlato di una legge di riordinamento generale delle circoscrizioni da presentarsi al Parlamento, e sono stati fatti in proposito eccitamenti all'onorevolissimo signor Ministro, si permetta a me pure, che mi ero prefisso di non prender parte a questa discussione, di ripetere in succinto, brevissimamente, come riserva, cose già dette e ripetute in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Alcuni degli onorevoli miei Colleghi hanno espresso il voto che siano ridotte le Preture che sono troppe; siano ridotti i Tribunali che pure sono eccessivi; siano ridotte anche le Corti d'Appello, e tolte le Sezioni, le quali sono una anomalia. Ma, nessuno ha fatto motto delle Cassazioni. Eppure questa è davvero una anomalia, e quale anomalia!

Ogni volta che si è toccato questo argomento, e si è parlato di circoscrizioni e di riduzioni di Preture, di Tribunali, di Corti di appello, io non ho mancato mai di dichiarare e protestare che non avrei mai dato il mio voto ad una riduzione qualsiasi di Preture o Tribunali, se non si comincia dall'alto.

Signori! Che vi sia un Tribunale di più od un Tribunale di meno, vi siano talune Preture di più od altre di meno, è cosa che più che il servizio della giustizia, tocca l'erario; nè io certo sono di coloro indifferenti alle spese inutili.

Ma che visiano più Corti di cassazione, e cinque perfino, è tale stranissimo ed inopportabile assurdo, che non può essere e non è giustificato sotto un aspetto qualsiasi; e ne resta ag-

gravato indebitamente l'erario non solo, ma ne soffre la giustizia, e rimane offeso il principio d'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge.

E con qual cuore, dimanderò io, potremmo noi menare la falce in basso, e colpire le piccole località, quando mostriamo di non osare di cominciare dall'alto, o almeno di procedere con equa lance, con egual peso ed eguale misura sia in basso che in alto?

Se in alto vi hanno interessi locali più gravi che meritino qualche riguardo, e allora studiamo di risolvere la gravissima questione della Suprema Magistratura per forma che il principio di unicità sia compatibile colle esigenze della retta amministrazione della giustizia e con quelle di un savio e provvido discentramento.

Anche su ciò ebbi l'onore di discorrere diffusamente altre volte, sostenendo principalmente che, avverso al sistema puro della Cassazione francese, io accettai il principio di unicità della Suprema Magistratura in una forma sostanzialmente diversa dalla Cassazione francese.

Ma ora non è il caso di discutere su ciò; per ora mi basta di fare la riserva che ho fatta; e cioè che non possiamo nè dobbiamo parlare di riduzioni di Preture, di Tribunali, di Corti d'appello, finchè non sia tolto l'assurdo, l'anomalia di cinque Cassazioni.

PRESIDENTE. La parola è al Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Signori, da che si è costituito il Regno d'Italia, è stata agitata sempre la questione se dovesse esservi un unico Tribunale supremo. Vi sono state divergenze intorno alla forma perchè alcuni propugnavano la terza Istanza, ed altri la Cassazione al modo francese; ma la costituzione di una unica Magistratura suprema è stata posta sul tappeto ed è stata sempre respinta. Due anni or sono si agitò questa questione al Parlamento, e mentre si pensava di ridurre ad una tutte le quattro Corti di Cassazione, si riuscì a crearne una quinta. (*ilarità*)

Ora, posso assicurare l'onorevole Senatore Borgatti, che il primo progetto che presenterò alla Camera, se sarò ancora Ministro alla nuova Sessione, sarà quello della Cassazione unica.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Ringrazio l'onor. signor Ministro di Grazia e Giustizia delle parole che

si è compiuto di pronunciare al mio indirizzo; e mi dolgo solamente che egli mostri di non avere abbastanza compreso ed apprezzato quello che ho detto, forse perchè le mie parole non sono arrivate tutte fino a lui.

E infatti io non ho inteso di eccitarlo a presentare un progetto di legge qualsiasi, nè per la riduzione delle circoscrizioni giudiziarie, nè per la soluzione della gravissima questione della Suprema Magistratura; e tanto meno di muovere una censura qualsiasi verso di lui, o verso i suoi antecessori, fra i quali dovrei comprendere me pure.

Trattasi di questioni delicate e difficili, per le quali richiedesi anche la opportunità di tempo e di circostanze. E d'altronde, io ho piena fiducia in lui, e so che egli non ha bisogno di eccitamenti, e tanto meno da parte mia. Ma poichè gli eccitamenti sono stati fatti, e sono stati fatti soltanto per le riduzioni in basso, così io, che m'ero prefisso di non proferir parola, sono stato, mio malgrado, tratto a dichiarare anche una volta che non accorderò mai il mio suffragio ad una legge di riordinamento generale delle circoscrizioni generali, se le riduzioni non cominciano dall'alto; ossia se prima d'ogni altra cosa non cessa cotesta enormezza di cinque Cassazioni, che non ha riscontro negli annali giudiziari di altri Stati.

PRESIDENTE. Ricordo al Senato che due erano gli articoli del progetto di legge; che tutti e due sono stati votati; che la discussione postuma non ha prodotto nè un nuovo articolo, nè un'aggiunta, e neppure un ordine del giorno.

Invito quindi il Senato a votare senza più questa legge a squittinio segreto.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Risultato dello scrutinio:

« Soppressione della terza categoria dei Consiglieri e dei Sostituti Procuratori Generali di Corte d'Appello ».

Votanti 78

Voti favorevoli . . . 66

» contrari 12

(Il Senato approva).

Poichè è presente il Signor Ministro della Guerra, gli annunzio che in questo momento

è pervenuta al banco della Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Desidero interpellare il signor Ministro della Guerra sulle fortificazioni di Roma. — GIOACHINO PEPOLI, *Senatore* ».

Prego il signor Ministro d'indicare quando creda di rispondere a quest'interpellanza.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io sarei pronto a rispondere anche immediatamente, e sono a disposizione del Senato.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Pepoli G.

Senatore PEPOLI G. Io avrei bisogno di alcuni documenti per svolgere la mia interpellanza, quindi domanderei all'onorevole signor Ministro di voler fissare un giorno, anche, se lo crede, all'occasione della discussione del Bilancio della Guerra.

La mia interpellanza però è molto semplice ed io l'annuncio fin d'ora nei termini nei quali intendo concepirla.

L'onorevole Ministro della Guerra sa che il Parlamento ha votato dei fondi limitati per le fortificazioni di Roma; corrono voci che queste fortificazioni abbiano preso uno sviluppo maggiore di quello che era stato prima deliberato, e che quindi saranno necessari fondi addizionali non lievi per il loro compimento. L'onorevole Ministro sa quante volte si viene poi al Parlamento a dire che le spese dovettero essere aumentate e sovente il Ministero chiede dei *bill d'indennità*.

Io desidero di essere rassicurato che queste spese saranno contenute nei limiti votati dal Parlamento, e che non sarà necessario di venire poi a domandare nuovi fondi.

Questa era la sostanza della mia interpellanza, e dacchè l'onor. signor Ministro ha dichiarato che era disposto a rispondere anche subito, io alla buona gliela ho fatta, anche senza avere alla mano i dati ai quali ho accennato.

Ad ogni modo desidero semplicemente di sapere dal signor Ministro se questo pericolo esiste, e se in un avvenire più o meno prossimo, noi potremo essere chiamati a votare nuovi fondi a questo scopo.

MINISTRO DELLA GUERRA. Quando verrà in discussione il Bilancio della Guerra, e l'on. Senatore Pepoli avrà presso di sé i documenti dei quali

ha parlato, io sarò pronto a dare quelle spiegazioni che egli desidera.

Posso però fin d'ora constatare una cosa di fatto, quella cioè che dal Parlamento non venne esplicitamente votato alcun fondo per le fortificazioni di Roma, essendo solo stati votati fondi per fortificazioni in genere. Su questi fondi furono prelevati quattro milioni e mezzo circa, che vennero impiegati per incominciare le fortificazioni attorno a Roma.

S'intende però che questa cifra non è che una parte di quanto occorrerà. Soggiungo poi che dacchè sono al Ministero, ho proposto d'accordo col Ministro delle Finanze una legge per spese straordinarie militari di 10 milioni, legge che ora trovasi dinanzi alla Camera elettiva e che sarà entro breve tempo presentata al Senato.

In questa legge sono compresi 4 milioni per fortificazioni, i quali sono destinati precisamente a proseguire quelle di Roma.

Questa somma però non è ancora il totale di quella che occorrerà. Si son messi solo per ora 4 milioni, che erano quanto si poteva spendere nell'esercizio del 1878, ed io spero che questo fondo sarà votato e che nell'autunno prossimo, quando cesserà la stagione cattiva nella campagna romana, si potrà lavorare, ma avverto intanto che occorreranno ancora circa altri due milioni e mezzo o tre, di modo che in complesso le opere di fortificazioni di Roma verranno a costare circa 11 milioni e mezzo o 12, e non potrà avverarsi il pericolo a cui accennava l'onor. Pepoli.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. L'onorevole Ministro, se mal non mi appongo, dice che fu votata dal Senato una somma determinata per fortificazioni, nella quale erano comprese le fortificazioni di Roma, le fortificazioni dei valichi alpini e delle nostre coste.

Il signor Ministro non può ignorare, che in quell'opportunità vi fu lunga discussione in Senato. Il Ministro della Guerra aveva domandato una somma molto ragguardevole allo scopo indicato.

Il Relatore della Commissione, l'illustre generale Menabrea, proponeva anzi una somma molto maggiore; ma, se mal non mi appongo, il generale Cialdini propose un ordine del giorno

che esprimeva il concetto che le spese fossero limitate ad una cifra determinata; fu lasciata quindi al signor Ministro la facoltà di spendere i milioni accordati in quelle spese di fortificazioni che meglio credesse tornar utili alla sicurezza del regno.

Ora per me la questione è molto semplice; fra le fortificazioni di Roma, dei valichi alpini e di altre che ora non rammento, io domando se, senza il voto preventivo del Parlamento, siano state impegnate somme maggiori.

L'onorevole Ministro mi risponde dicendo che in un progetto di legge presentato nell'altro ramo del Parlamento, ha domandato 4 milioni per le spese di fortificazioni di Roma, quindi questi quattro milioni sarebbero non più di quelli che il Parlamento aveva accordati.

L'onorevole Ministro aggiunge ancora che vi sono due milioni e mezzo in prospettiva prossima. Quanti ce ne saranno in prospettiva lontana?

Ciò che io domando all'onorevole Ministro è molto semplice, ed è che egli non impegni nessuna spesa relativa alle fortificazioni prima che non siano votate dal Parlamento, cioè che non venga, come è successo molte volte, il Ministro della guerra a domandare al Parlamento dei fondi per delle spese già fatte. Io sarò riconoscentissimo al generale Bruzzo se egli dichiarerà che ciò non avverrà mai e che questo è un dubbio soverchio dell'animo mio, e che egli promette nettamente, ricisamente al Senato che nessuna spesa sarà impegnata senza l'approvazione preventiva del Parlamento.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Credo che vi sia un equivoco nel dire che il Parlamento abbia votato delle somme per le fortificazioni di Roma. Ci fu una legge votata dalla Camera dei Deputati, ma in conseguenza del rigetto del progetto sulla nullità degli atti non fu votata dal Senato; in quella legge vi era realmente una somma per le fortificazioni di Roma, ma non ve ne è altra nella quale tali fortificazioni siano specificate.

Questo è lo stato delle cose; quanto alla domanda esplicita che mi fa l'onorevole Pepoli, cioè se non sono state impegnate somme non autorizzate dal Parlamento, io dichiaro nel modo il più assoluto che i denari spesi nelle fortificazioni di Roma erano autorizzati e non si è

speso un centesimo che non fosse autorizzato dal Parlamento. Io avrei avuto bisogno di spingere quei lavori ma non l'ho fatto per mancanza di fondi, ed ho presentato un progetto di legge apposito e ripeto che non spenderò nulla senza l'autorizzazione del Parlamento.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Dichiaro che sono pienamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole signor Ministro.

Discussione del progetto di legge: Aggregazione dei comuni di Paderno-Fasolaro, Castelveverde, Ossolario e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona.

(V. *Atti del Senato*, N. 23).

PRESIDENTE. Si prosegue allora l'ordine del giorno.

Si dà lettura del progetto di legge per l'aggregazione dei comuni di Paderno-Fasolaro, Castelveverde, Ossolario e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona.

(Vedi *infra*).

Senatore CASATI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CASATI, *Relatore*. Dopo che la Relazione era liberata dalla Commissione, è giunta a questa una petizione della Giunta municipale di Pizzighettone colla quale fa istanza che non sia approvato il progetto di legge di cui si tratta, o quanto meno sia rimandato lo studio di tale questione all'epoca in cui si tratterà di una circoscrizione del territorio di Pizzighettone.

Ora, è facile comprendere lo scopo di questa petizione. Pizzighettone è capoluogo del mandamento dal quale si tratta di stralciare alcuni comuni. Il Capo-luogo vede sempre mal volentieri la diminuzione del territorio che dipende da esso. Quindi la Commissione non ha creduto di doversi arrestare a questa petizione sulla quale propone l'ordine del giorno puro e semplice, mantenendo le conclusioni della sua Relazione.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto sulla petizione testè riferita dall'onorevole Relatore della Commissione, l'ordine del giorno puro e semplice.

Interrogo il Senato se intende di approvarlo. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice è pregato di sorgere.

(Approvato.)

Se nessun altro chiede la parola sulla discussione generale, si procede alla discussione degli articoli.

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1879 i comuni di Paderno-Fasolaro, Castelveverde, Ossolaro, del circondario e della provincia di Cremona, cesseranno di formar parte del mandamento di Pizzighetone e saranno aggregati al mandamento di Casalbuttano, dello stesso circondario e della stessa provincia, tanto nei rapporti amministrativi che nei giudiziari.

Chi approva l'art. 1°, è pregato di alzarsi.
(Approvato.)

Art. 2.

A partire dal 1° gennaio 1879, il comune di Bordolano, del circondario e della provincia di Cremona, cesserà dal far parte del mandamento di Soresina e sarà pure aggregato al mandamento di Casalbuttano, tanto nei rapporti amministrativi che nei giudiziari.

(Approvato.)

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale per le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.

(Approvato.)

La votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge si farà più tardi.

Approvazione per articoli di 4 progetti di legge.

(V. *Atti del Senato*, n. 25, 27, 28, 32).

PRESIDENTE. Passiamo ora al progetto di legge intitolato: Conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1877, n. 4009 (serie 2) con cui si approva la Convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto con prolungamento senza sussidio a Catania e Messina.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

Articolo unico.

È data forza di legge al regio decreto del 26 luglio 1877, N. 4009 (2ª serie), col quale fu approvata la convenzione stipulata il 19 detto fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze col commendatore Ignazio Florio, addizionale a quella del 4 febbraio 1877, approvata per legge del 15 successivo giugno, N. 3880 (serie 2ª).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di un articolo unico sarà votato per scrutinio segreto.

Ora viene la discussione del progetto di legge: « Disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici. »

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

I militari e loro assimilati, i quali negli anni dal 1859 al 1870 passarono dall'esercito pontificio nell'esercito italiano, e che all'epoca del loro passaggio avevano compito il tempo di servizio che dava loro il diritto al riposo secondo le leggi pontificie, avranno facoltà di scegliere l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane per la liquidazione della pensione.

Nel primo caso essi avranno diritto soltanto alla pensione stabilita pel grado e stipendio che avevano prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino al momento del collocamento a riposo.

Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito pontificio sino all'ammissione nell'esercito italiano, sarà valutato a seconda delle leggi italiane.

(Approvato.)

Art. 2.

Potranno invocare la stessa facoltà coloro tra i suddetti militari e loro assimilati che furono già collocati a riposo.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

Art. 3.

La presente legge avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto si farà colle altre leggi.

Ora viene in discussione il progetto di legge per riammissione in tempo agli ufficiali e assimilati, a godere i vantaggi concessi dalla legge 20 aprile 1865.

Si dà lettura del progetto.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Coloro i quali alla promulgazione della legge 20 aprile 1865, n. 2247, facevano parte dello esercito o dell'armata, come ufficiali effettivi od assimilati e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'articolo 1 di detta legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefizi, purchè la Commissione creata con regio decreto 1. novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli.

(Approvato.)

Art. 2.

È stabilito il limite di sei mesi dalla promulgazione di questa legge alla presentazione delle domande e dei documenti giustificativi per parte degli interessati o di quei superstiti ai quali il loro riconoscimento avrebbe dato titolo a pensione.

(Approvato.)

L'ordine del giorno reca il progetto di legge intitolato: « Spesa per lavori di adattamento di locali demaniali in Napoli ad uso di magazzino dei sali. »

Si dà lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

È approvata la spesa di lire quarantacinquemila (L. 45,000) per ridurre alcuni locali demaniali esistenti nel secondo recinto della Do-

gana di Napoli, onde collocarvi parte dei magazzini del sale e gli uffici rispettivi.

Detta somma sarà iscritta in apposito capitolo da aggiungersi alla parte straordinaria della categoria prima, spese effettive, del Bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1878.

È aperta la discussione generale.

Non chiedendosi la parola nella discussione generale, trattandosi di un articolo unico sarà votato per scrutinio segreto.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti cinque progetti di legge testè discussi, de' quali rileggo i titoli:

« Aggregazione dei Comuni di Paderno, Fasolaro, Castelverde, Ossolaro e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona »;

« Conversione in legge del R. decreto di approvazione della Convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto »;

« Disposizione per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici »;

« Riammissione in tempo degli ufficiali e assimilati a godere i vantaggi della legge 20 aprile 1865 »;

« Spesa per lavori di adattamento di locali demaniali in Napoli ad uso di magazzino di sali ».

Si fa l'appello nominale.

Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Risultato della votazione.

Aggregazione dei Comuni di Paderno, Fasolaro, Castelverde, Ossolaro e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona.

Votanti 78

Favorevoli 75

Contrari 3

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto di approvazione della Convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto.

Votanti 79

Favorevoli 71

Contrari 8

(Il Senato approva).

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1878

Disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici.

Votanti	77
Favorevoli	63
Contrari	14

(Il Senato approva).

Riammissione in tempo degli ufficiali e assimilati a godere i vantaggi della legge 20 aprile 1865, n. 2247.

Votanti	79
Favorevoli	63
Contrari	16

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Per la legge del completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara, occorrerebbe la presenza del signor Ministro dei Lavori Pubblici, il quale mi ha dichiarato or'ora in iscritto, che, impegnato alla Camera nella discussione della legge sulle ferrovie, è dolente di non poter intervenire oggi al Senato. Questa quindi sarà

la prima legge all'ordine del giorno di domani, così disposto:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova;

Aggregazione del comune di Torella dei Lombardi al mandamento di S. Angelo dei Lombardi;

Approvazione di vendite e permutate di beni demaniali;

Spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio di Milano;

Modificazione alla legge di abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri;

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga al pagamento del canone dovuto dal comune di Firenze per abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo.

L'adunanza di domani comincerà al solito alle 2 pom.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).